



La sede di Antonveneta. A destra, Consorte

# Il 13 luglio il verdetto definitivo dei giudici amministrativi. Dresdner garantisce l'aumento di Fiorani ma solo a 6 euro

## Bankitalia deposita al Tar le carte su Lodi

### Ricucci venditore di Bnl e Antonveneta. Unipol e Bbva corteggiano Caltagirone

**GIOVANNI PONS**

MILANO — Ilegali della Banca d'Italia hanno depositato presso il Tar del Lazio la documentazione sulla situazione patrimoniale della Banca Popolare Italiana. Ora i giudici amministrativi la esamineranno e il 13 luglio prenderanno una decisione finale sulla regolarità o meno delle autorizzazioni rilasciate da Antonio Fazio a Gianpiero Fiorani per salire nel capitale Antonveneta. L'unica indiscrezione che trapela, al momento, riguarda l'aumento di capitale da 1,5 miliardi lanciato da Bpi a fronte dell'esborso sopportato per comprare le azioni Antonveneta. Al Tar sarebbe stata depositata una lettera della Dresdner Bank, datata 29 aprile, nella quale vi sarebbe un impegno generico a garantire un miliardo di euro di detto aumento se si trovasse l'accordo sulle condizioni e

comunque al prezzo di 6 euro. Ben al di sotto degli 8 euro richiesti dalla Bpi al mercato per sottoscrivere le proprie azioni e dunque un segnale che l'aumento di capitale non sarà così facile da condurre in porto. Il boom dei diritti dei primi giorni potrebbe essere stato gonfiato da acquisti ad hoc, originati per esempio da Stefano Ricucci, intenzionato a salire nel capitale della Bpi.

E a proposito di Ricucci le due partite bancarie in corso su Bnl e

Antonveneta sembrano anche legate alle sue mosse. L'immobiliarista romano sta cercando di uscire da entrambe le situazioni per tamponare gli esborsi sostenuti per acquistare il 20% di Rcs a valori molto elevati (5,4 euro il prezzo medio di carico). Su Antonveneta ha cercato contatti con gli advisor di Abn Amro, una tecnica sperimentata in più occasioni, senza per il momento avviare trattative. Ma lo smobilizzo potrebbe essere vicino dal momento che l'Opa de-

**Consorte deve fare l'Opa per coprire le perdite future**



gli olandesi a 26,5 euro si conclude il 6 luglio e da un momento all'altro potrebbero arrivare provvedimenti da parte della Procura di Milano che sta indagando sulla scalata compiuta da Fiorani.

Sul fronte Bnl sono in corso discussioni tra i componenti del contropatto sulla strategia da adottare nei confronti dell'Opa che l'Unipol ha intenzione di lanciare. Le alternative, a sentire fonti vicine alle trattative, sarebbero due. La prima vede Francesco

Gaetano Caltagirone salire dal 5 al 10% di Bnl, previa autorizzazione di Bankitalia, rilevando le azioni dei contropattisti che vogliono uscire, tra cui vi è sicuramente Ricucci. In questo caso Danilo

Coppola e Giuseppe Statuto rimarrebbero con una quota dimezzata, con il 5% complessivo. Il 15% così composto farebbe da sponda a Unipol e alle altre banche alleate di Giovanni Consorte, cioè Bpi, Bper, Carige e Vicenza. La seconda soluzione allo studio vede Caltagirone, Coppola e Statuto mantenere il loro 5% a testa e gli altri contropattisti vendere un 10% circa a Unipol e banche alleate. È molto probabile che i primi giorni della prossima settimana saranno contrassegnati da queste trattative a cui si aggiungono i contatti avviati dagli spagnoli del Bbva con i singoli azionisti per cercare di convincerli ad aderire all'Opa già lanciata. Ma Consorte e l'Unipol, dopo il distacco di Mps dalla partita Bnl, sembrano ormai lanciati se non altro per coprire le forti minusvalenze che emergeranno sul 9,9% di Bnl acquisito a prezzi molto elevati.

**1,5 mld**  
**L'AUMENTO**  
E' di 1,5 miliardi di euro l'aumento di capitale lanciato da Lodi per l'acquisto di azioni Antonveneta

**9,9%**  
**LA QUOTA**  
La quota detenuta attualmente da Unipol nella Bnl ammonta al 9,9 per cento

## l'intervento

L'ad di Unicredit: voterò centrosinistra, ma l'Unione indichi un modello economico

## Profumo: un errore la banca del sud

ROMA — Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, è contrario alla nascita di una banca del Sud ritenendola «una cosa concettualmente errata». Il banchiere, riferendosi all'idea sostenuta, tra gli altri, dal vicepresidente del Consiglio, Giulio Tremonti, ha precisato: «Se si pensa che sia necessario avere una banca del Sud in modo che si riescano poi a condizionare i processi decisionali di quella banca a favore di iniziative economiche che non hanno la capacità di mercato, è una cosa che non ha senso».

Profumo, presente ad un convegno a Biella con gli esponenti Ds, Pierluigi Bersani e Vincenzo Visco, ha anche parlato di politica: «Se il centrosinistra ci vuole governare e vuole tornare ad un modello degli anni '70 io forse voterò lo stesso il centrosinistra, ma certamente lo farò con molta poca convinzione. E comunque dico, per cortesia fateci sapere che modello volete avere. Io ancora oggi non l'ho capito».



Alessandro Profumo

## il caso

Il Financial Times racconta le vicende di Ricucci, Coppola e Statuto

## “I giovani capelloni e il salotto buono”



rimpiate da chi ha fatto i soldi grazie a un vorticoso compra e vendi di palazzi. Capelli al vento e fidanzate “glamours” - scrive il Financial Times - i nuovi capitalisti vogliono imitare i miliardari americani degli anni '80 come Carl Icahn e Saul Steinberg. In Italia una «forma ibrida di capitalismo» permette a gruppi dalle origini incerte di esercitare il potere avendo un budget limitato. Ed ecco che affiora «un linguaggio colorito e inusuale»: il quotidiano inglese allude alla guerra verbale scoppiata nei giorni scorsi tra Della Valle e Ricucci.

ROMA — Giovani capelloni alla riscossa: i nuovi magnati dai capelli lunghi bussano alla porta del “salotto buono” e mettono in pericolo il business italiano. Questo, secondo il Financial Times, è il giallo dell'estate in Italia. Sotto i riflettori Stefano Ricucci, Danilo Coppola e Luigi Zunino. Quasi con nostalgia vengono viste le storiche famiglie del capitalismo tricolore, come gli Agnelli,